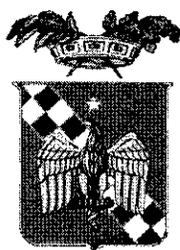


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 8 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 150 del 07.04.2010

Oggetto: Presentato alla Provincia il progetto Susten Med

Si è tenuta ieri presso la Provincia la conferenza informativa sul Progetto Susten Med che ha come obiettivo sviluppare e organizzare il turismo sostenibile sul territorio ragusano. Alla riunione sono intervenuti tutti gli operatori turistici operanti e coinvolti nel processo economico turistico del territorio ibleo. L'incontro è stato presentato dall'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo e dal Dirigente Benedetto Rosso.

Hanno contribuito tecnicamente a sigare il suddetto progetto, i consulenti esterni addetti al turismo e alla progettazione rispettivamente Gianfranco Attaguile e da Edgardo Tobino.

Il Progetto Susten Med - ha spiegato l'assessore Di Giacomo - ha per scopo l'integrazione e la gestione sostenibile dei beni culturali e delle risorse naturali della nostra provincia. Tra l'altro, il progetto attuerà il miglioramento delle imprese turistiche territoriali attraverso l'accrescimento della loro capacità di agire in modo efficiente e razionale all'interno del mercato internazionale, congiunto al perfezionamento della gestione e della qualità dei prodotti, con i rispettivi standard internazionali.

I paesi aderenti al progetto sono la Grecia, la Spagna, la Francia il Portogallo e Cipro, oltre la Provincia di Venezia e l'IRECOOP.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 151 del 07.04.2010

Oggetto: Problematica Rifiuti abbandonati “pneumatici fuori uso”. Siglato il protocollo d’intesa per il corretto smaltimento.

Siglato stamani, presso la sede dell’assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il protocollo d’intesa atto alla risoluzione della problematica inerente l’abbandono incontrollato degli pneumatici sul territorio provinciale.

A firmare l’accordo la Provincia Regionale di Ragusa, i Comuni iblei, l’Ato Ambiente Ragusa, la Confartigianato Ragusa, la C.N.A Ragusa, l’U.P.A. CLAAI Ragusa, la ditta M.B.V. srl di Giarratana, la ditta Puccia Giorgio di Modica, la ditta R.I.U. s.n.c. di Ragusa, la ditta ECO.DEP S.n.c. di Modica e la ditta Cicero Angelo di Modica.

“Il protocollo – dichiara il presidente della Provincia Franco Antoci - che avrà valenza fino al 31dicembre 2010, prevede la costituzione di un sistema di gestione dei pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti pneumatici fuori uso, individuati dalla legislazione vigente, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento, nonché una maggiore efficacia dei controlli. Sottolineo che la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento, secondo quanto previsto dall’accordo, sarà a carico dei recuperatori ai quali sarà corrisposto, dai detentori dei pneumatici fuori uso, la somma di 0,20 € /kg.

Al fine, poi – prosegue Franco Antoci - di informare in maniera capillare tutta la cittadinanza, la Provincia e i Comuni iblei avvieranno una campagna informativa sul corretto conferimento e sulle modalità di smaltimento dei pneumatici.

È indubbio, conclude Antoci - che al fine di risolvere questa annosa problematica, è necessaria una fattiva collaborazione tra Enti e cittadini.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 152 del 07.04.2010

Oggetto: Turismo e fruizione chiese. Girolamo Carpentieri propone soluzione

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, interviene riguardo la difficoltà dei turisti a visitare le chiese dei nostri centri storici durante il periodo estivo .

“E’ paradossale – afferma il vicepresidente Carpentieri – che proprio le chiese, principale patrimonio architettonico del nostro territorio, non siano fruibili ai turisti e visitatori proprio nei giorni di festa. Un tema questo che si rincorre da sempre, tra aspirazioni legittimate da un patrimonio che c’è, celebrato e conosciuto su scala planetaria, non solo per via della prestigiosa etichetta dell’Unesco, ma puntualmente tradito per via dell’assenza di risultati apprezzabili dei vari tentativi di gestione diretta o indiretta attuati negli anni scorsi.

Intendo per questo, per evitare la vanificazione degli sforzi che la Provincia sta mettendo in atto nel campo della promozione turistica, mettere mano alla pianificazione di un settore troppo spesso lasciato nelle mani di pochi. Nei prossimi giorni – continua Girolamo Carpentieri – provvederò a sollecitare la diocesi ad un incontro, consapevole che il cammino per sconfiggere l’improvvisazione è ancora lungo. Cercheremo insieme di trovare delle soluzioni praticabili affinché i beni di proprietà diocesana, possano tornare a breve fruibili per turisti e visitatori per una completa lettura dei siti dal punto di vista spirituale, storico, artistico e culturale, già a partire dalle prossime settimane.

ar

TURISMO SOSTENIBILE

Susten Med, decolla il progetto

La sala convegni della Provincia regionale di Ragusa ha ospitato la conferenza informativa sul progetto Susten Med che ha come obiettivo quello di sviluppare e organizzare il turismo sostenibile sul territorio ragusano. Alla riunione sono intervenuti tutti gli operatori turistici operanti e coinvolti nel processo economico turistico del territorio ibleo. L'incontro è stato presentato dall'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo e dal dirigente Nirto Rosso. Hanno contribuito tecnicamente a spiegare il suddetto progetto, i consulenti esterni addetti al turismo e alla progettazione rispettivamente Gianfranco Attaguile ed Edgardo Tobino. "Il progetto Susten Med - ha spiegato l'assessore Di Giacomo - ha per scopo l'integrazione e la gestione sostenibile dei beni culturali e delle risorse naturali della nostra provincia. Tra l'altro, il progetto attuerà il miglioramento delle imprese turistiche territoriali attraverso l'accrescimento della loro capacità di agire in modo efficiente e razionale al-



l'interno del mercato internazionale, congiunto al perfezionamento della gestione e della qualità dei prodotti, con i rispettivi standard internazionali". I Paesi aderenti al progetto sono la Grecia, la Spagna, la Francia il Portogallo e Cipro, oltre la Provincia di Venezia e l'Irecoop. "Pensare globalmente, agire localmente." Questo è il concetto diventato una delle più importanti basi per l'elaborazione e l'attuazione di stra-

La presentazione del progetto Susten Med

tegie politiche e di misure a favore della crescita economica, sul mercato del lavoro e leva per lo sviluppo territoriale sostenibile. Il progetto Susten (Turismo sostenibile e meccanismo di imprenditorialità) insiste sull'asse 2 Misura 2.1 - Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile e si pone come obiettivo generale l'integrazione e la gestione sostenibile dei beni culturali e delle risorse naturali, e come obiettivi specifici: focus sull'industria del turismo sostenibile e dei suoi prodotti, elaborazione e pratica di un modello integrato del turismo sostenibile, animazione e coinvolgimento di attori regionali/territoriali nella realizzazione e nella gestione di iniziative integrate per uno sviluppo turistico integrato, sviluppo della cooperazione transterritoriale e transnazionale, miglioramento delle imprese turistiche territoriali e prospettive di sviluppo e competitività dei prodotti.

G. L.

PROVINCIA-

Turismo sostenibile Illustrato progetto

SI CHIAMA «SUSTEN MED» ed è un progetto che mira a sviluppare e organizzare il turismo sostenibile sul territorio. È stato illustrato ieri alla Provincia, alla presenza dell'assessore Giovanni Di Giacomo e del dirigente Nitto Rosso.

Firmato ieri il protocollo d'intesa **Smaltimento pneumatici** **Stop alle discariche**

Costerà 20 centesimi al chilo smaltire uno pneumatico fuori uso. Lo prevede il protocollo d'intesa sullo smaltimento di questi rifiuti speciali, firmato ieri alla Provincia. In questo modo, si dovrebbe evitare il fenomeno delle discariche abusive di pneumatici che, purtroppo, si è verificato sino a oggi. L'accordo raggiunto ieri ha validità sino al 31 dicembre.

A firmare l'intesa sono stati, oltre alla Provincia, i comuni iblei, l'Ato Ambiente, Confartigianato, Cna, Upa Clai, le ditte

«Mbv» di Giarratana, «Puccia Giorgio» di Modica, «Riu» di Ragusa, la ditta «Ecodep» di Modica e «Cicero Angelo» di Modica.

«Il protocollo - dichiara il presidente Franco Antoci - prevede la costituzione di un sistema di gestione degli pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento, nonché una maggiore efficacia dei controlli».

IL CASO. Il vicario foraneo, don Umberto Bonincontro: «Disponibili a risolvere il problema»

Chiese chiuse nelle ore pomeridiane «La soluzione va cercata con le Coop»

●●● Disponibili a dialogare con l'Amministrazione, ma facendo chiarezza tra le competenze. Il vicario foraneo Don Umberto Bonincontro di certo non si sottrae al confronto sul problema delle Chiese chiuse nei giorni festivi e nelle ore di punta, soprattutto quelle della pausa pomeridiana, che impediscono la visita ai turisti che proprio in quei giorni e in quelle ore affollano più che mai il centro storico della città. L'ultimo episodio, nel giorno di Pasquetta, quando moltissimi visitatori sono rimasti fuori dai portoni chiusi delle Chiese, in particolar modo del Duomo di San Pietro. «Le Chiese - spiega Don Umberto - naturalmente servono alla comunità cristiana per riunirsi e noi possiamo garantire l'apertura negli orari funzio-

nali allo svolgimento delle attività di questa comunità. Normalmente le Chiese sono aperte sin dal mattino presto e fino alla sera, con l'eccezione della pausa

pomeridiana, ovvero a partire dalle ore 12 o dalle ore 13. Non possiamo essere noi ad aprirle alla visita per i turisti: di questo dovrebbe occuparsi il personale dipendente dalle cooperative con cui alcune Chiese hanno stipulato un'apposita convenzione, ma pare che non siano disponibili a garantire l'apertura pomeridiana». Si tratta nella maggior parte dei casi della cooperativa Progresso Ibleo, destinataria della convenzione per la gestione di alcuni siti turistici e in particolare di quelli ecclesiastici. Il problema non è nuovo: già l'anno scorso era stato necessario rimodulare questa convenzione per garantire una maggiore copertura, ma a quanto pare i risultati sono ancora tutt'altro che soddisfacenti, tanto che alcuni parroci pare sia-

no sul punto di rinunciarvi. Tra l'altro in alcuni casi il personale non è in grado di offrire il servizio di guida turistica ai visitatori. «A mio avviso è l'intera gestione dei siti turistici che va rivista seriamente - conclude Don Umberto - e per questo ribadisco la mia disponibilità, dopo aver incontrato i parroci interessati, a lavorare insieme all'Amministrazione». Sull'argomento intanto sono intervenuti sia il vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla, considerando la questione «la cartina al tornasole del provincialismo, dell'impreparazione e del diletterantismo che accompagna questa Amministrazione Comunale», sia l'Assessore Provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri che ha dichiarato di voler «sollecitare la diocesi ad un incontro, consapevole che il cammino per sconfiggere l'improvvisazione è ancora lungo, per cercare insieme di trovare delle soluzioni praticabili». (COB)

Modica Cresce il malcontento **Apertura delle chiese, se le cooperative lasciano fuori i turisti**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Dipendenti delle cooperative svogliati e chiese chiuse. Non è affatto rosea la situazione di una città, che, pur definendosi votata al turismo, non accoglie come si deve i visitatori.

Anche la Chiesa prende posizione su questo argomento, mettendo le mani avanti su uno stato di cose che pone in cattiva luce Modica sotto il profilo dell'accoglienza. «Siamo sempre stati disponibili – ribadisce il vicario foraneo Umberto Bonincontro – a fare gestire le nostre chiese alle cooperative, allo scopo di farle visitare ai turisti. Tuttavia – rileva il sacerdote – da qualche mese sono sorti alcuni problemi con i dipendenti, che si rifiutano di lavorare nei festivi, proprio quando maggiore è l'affluenza dei visitatori. I dipendenti – aggiunge don Umberto – presterebbero servizio solo per

poche ore al giorno, nel corso della settimana. Troppo poco per garantire un servizio come si deve e vigilare sui templi. In mancanza di garanzie – conclude il vicario foraneo – preferiamo chiudere le chiese per evitare furti sacrileghi o atti vandalici».

Ma perché le cooperative non prendono provvedimenti? La medesima situazione si registra anche per l'ufficio turistico di corso Umberto I, chiuso nei giorni cruciali. Sulla vicenda ha preso posizione il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri, che considera «paradossale che proprio le chiese, nostro principale patrimonio architettonico, non siano fruibili nei giorni di festa. Per evitare la vanificazione degli sforzi della Provincia – aggiunge – pianificherò il settore troppo spesso lasciato nelle mani di pochi. A giorni solleciterò la diocesi ad un incontro e cercheremo insieme di trovare le soluzioni».

Rifiuti, vertice a Palermo per decidere misure concrete

● Vindigni convoca il consiglio di amministrazione

Il Pdl alla Provincia chiede al presidente la convocazione di una seduta che discuta della gestione dell'Ato e delle conseguenti dimissioni del presidente e del Cda.

Gianni Nicita

●●● Domani a Palermo si dovranno trovare le soluzioni per l'emergenza discariche in provincia. Un incontro quello con l'assessore Pier Carmelo Russo e con i vertici del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti tanto atteso perchè si dovranno risolvere due questioni importanti: la riapertura di San Biagio a Scicli e la non chiusura di Pozzo Bollente a Vittoria a partire dal 10 aprile come in un primo momento deciso dal Cda dell'Ato. Ed intanto ieri mattina a Palermo c'è stata una conferenza di servizi per il progetto di ampliamento della discarica di Vittoria. Sono stati acquisiti i docu-

menti e fissata per il prossimo 21 aprile un'altra conferenza per la decisione finale. «Un ampliamento - dice il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni - che permetterà ai comuni di abbancare i rifiuti per altri due anni». Oggi il presidente Vindigni ha convocato un Cda d'urgenza per discutere delle varie questioni in vista dell'incontro di domani a Palermo. Vindigni è stato convocato dal direttore generale del Dipartimento, Ferdinando Dalle Nogare. A Palermo saranno presenti i sindaci ed il presidente della Provincia, Franco Antoci. Quest'ultimo si è impegnato ad emettere l'ordinanza di riapertura di San Biagio per altri 4 mesi e 20 giorni dopo avere acquisito i pareri tecnici e sanitari. Ancora, però, tutto è fermo anche perchè l'Ato deve inviare i documenti. Ma la decisione finale scaturirà dal vertice con l'assessore Russo.

Ed intanto il gruppo Pdl-Sicilia alla Provincia ha presentato

un ordine del giorno al presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, dove si chiede la trattazione urgente nella prossima seduta utile della gestione dei rifiuti in provincia da parte dell'Ato Ragusa Ambiente e la conseguente richiesta di dimissioni del Cda per il fallimento gestionale. Nei giorni scorsi, l'onorevole Nino Minardo ed il sindaco Nello Di Pasquale avevano chiesto le dimissioni del Cda dell'Ato in quanto «responsabile di incapacità gestionale». «Noi riteniamo - afferma il capogruppo Silvio Galizia - che oggi tale richiesta, vada rafforzata e condivisa, in quanto non è più possibile perdere altro tempo, data l'emergenza e l'urgenza della gestione dei rifiuti. Invitiamo l'intero Consiglio Provinciale ad essere unanime nel chiedere con forza che questi signori vadano a casa nell'unico interesse di una provincia che non può rischiare di essere sommersa dai rifiuti». (GNA)

Emergenza rifiuti Entro fine mese in assemblea la sfiducia al cda dell'Ato e a Palermo si discute di Vittoria

Mancano ancora le soluzioni a breve termine

Giorgio Antonelli

Consegnato ieri a Palermo dai vertici dell'Ato, in conferenza di servizio, il progetto di ampliamento della discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria. Presenti, tra gli altri, anche l'assessore comunale Filippo Cavallo, i tecnici municipali Del Buono e Nicastro, nonché l'assessore all'Ambiente del comune di Comiso, Giancarlo Cugnara. Il costo previsto per la realizzazione della nuova vasca, che dovrebbe durare, se a servizio del solo comprensorio ipparino, da 18 a 24 mesi, è di un milione di euro circa. La parola definitiva sul progetto sarà data giorno 21, in una nuova conferenza di servizio risolutiva.

Solo domani, però, si saprà se

da lunedì prossimo la discarica di Pozzo Bollente potrà ancora essere ancora utilizzata. Domani, infatti, a Palermo, presente anche l'assessore regionale Pier Carmelo Russo e il direttore generale del dipartimento Acque e rifiuti, Ferdinando Dalle Nogare, è il giorno del gran summit per affrontare il tema dell'emergenza rifiuti in provincia. Oltre ai vertici dell'Ato, infatti, ci saranno i sindaci iblei ed il presidente della Provincia. Si parlerà della "proroga" a Pozzo Bollente, ma anche del destino di Cava dei Modicani a Ragusa, con l'Aia (autorizzazione integrata ambientale in scadenza proprio quel giorno), nonché dell'applicabilità delle normative speciali per la riapertura di «San Biagio» a Scicli. Sul tavolo

del confronto, anche la possibilità, sollecitata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che Cava dei Modicani torni nella gestione dell'ente di corso Italia. Insomma, sarà in discussione e si deciderà sull'organizzazione dell'intero sistema-rifiuti nel territorio.

Ieri, intanto, anche il capogruppo alla Provincia del Pdl-Sicilia, Silvio Galizia, ha reiterato la richiesta di dimissioni dei vertici dell'Ato, «per incapacità gestionale». Galizia ha anche chiesto che l'intero consiglio provinciale «sia unanime nel chiedere con forza che questi signori vadano a casa, nell'unico interesse di una provincia che, per colpa di alcune persone, rischia di essere sommersa dai rifiuti».

Il presidente dell'Ato, Giovan-

ni Vindigni, in effetti, ha convocato per fine mese l'assemblea dei soci della società d'ambito: all'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio 2010, ma anche la richiesta di dimissioni formalizzata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Noi non ci dimetteremo - ci ha confermato Vindigni - né temiamo l'assemblea dei soci, anche se siamo stanchi delle polemiche e se non viviamo certo di... Ato! Se si rischia un'emergenza-rifiuti in provincia, non è certo colpa nostra, come dimostra un bilancio con crediti per 18 milioni e debiti per 6 milioni. Se hanno i numeri, ci revochino! Ma attestino - conclude - le gravi inadempienze e i fatti che devono supportare tale provvedimento». *

SOPRALLUOGO. Sulla provinciale 25 che collega la città al mare

Richiesta più sicurezza per svincolo di Camemi

●●● Chiedono la messa in sicurezza dello svincolo di contrada Camemi sulla strada provinciale 25 che collega la città con il mare.

Si tratta di decine di residenti e villeggianti che hanno effettuato un sopralluogo con la terza commissione provinciale presieduta da Raffaele Schembari.

“Immettersi sulla provinciale è estremamente pericoloso – spiegano i cittadini –, servono le cosiddette corsie di accumulo o meglio ancora una rotatoria così come è stata realizzata in contrada Gat-

to Corvino”. In quel tratto della “provinciale” si sono registrati decine di incidenti stradali. “le auto sfrecciano ad alta velocità - dicono i cittadini”.

Le misure di sicurezza stradale hanno come obiettivo la riduzione del numero e delle conseguenze degli incidenti veicolari e lo sviluppo ed il dispiegamento di sistemi di gestione.

In aree residenziali, molti utenti vulnerabili, come pedoni e ciclisti, possono essere tutelati con interventi di moderazione del traffico.

Gli schemi a condivisione degli spazi, che confidano su istinti umani ed interazioni, come il contatto visivo, per la loro efficacia, e sono caratterizzate dalla rimozione dei segnali di transito tradizionali, ed addirittura dalla rimozione della distinzione tra carreggiata e marciapiede, stanno diventando progressivamente più popolari.

Entrambi gli approcci sembrano efficaci.

In ambito extraurbano, per aumentare la sicurezza e mobilità motoristica devono essere considerati alcuni aspetti progettuali.

I dissuasori di velocità, nel caso specifico o le corsie di accumulo, per immettersi su una strada con traffico elevato. (MDG) **MARCELLO DIGRANDI**

LUTTO

.....

Morto il papà dell'assessore Salvo Mallia

●●● Lutto per l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, e per il consigliere Giovanni Mallia. Ieri mattina è venuto a mancare il padre. I funerali si svolgeranno oggi nella Parrocchia Sacro Cuore (Padri Gesuiti) alle 10.30.

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso il Comune di Asola, in provincia di Mantova. Titoli: diploma di geometra. Scadenza: 14 aprile. Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera di Lecco. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario. Scadenza: 8 aprile. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedaliera di Bergamo. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 8 aprile. Concorso a 2 posti presso l'Asl di Cuneo. Titoli: laurea in Informatica. Scadenza: 8 aprile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

STRADE

Minardo: interventi per avere più sicurezza

«L'obiettivo pericolosità di alcune arterie stradali della provincia richiede interventi di natura straordinaria tesi a scongiurare il ripetersi di gravi incidenti e ciò sarà possibile anche grazie ai 6 milioni 580 mila euro ammessi a finanziamento dalla Regione Siciliana del piano operativo FERS 2007-2013 per la riqualificazione delle arterie». È quanto afferma il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, che aggiunge: «In attesa di ciò è necessaria la pianificazione di interventi finalizzati a rendere più sicure le arterie stradali provinciali». Minardo ha chiesto al presidente della Provincia di predisporre maggiori controlli a scopo preventivo da parte della polizia provinciale soprattutto con l'approssimarsi della bella stagione, allorquando il flusso veicolare, in particolare verso le località marittime, aumenta notevolmente. Sarebbe opportuna una più incisiva opera di mo-

nitoraggio e controllo che rappresenta un validissimo rimedio alla limitazione della velocità che non può essere ottenuta soltanto con il controllo elettronico con i dissuasori. Assistiamo purtroppo a frequenti incidenti stradali mortali la cui causa spesso volte è proprio l'alta velocità che collegata allo stato precario delle nostre strade non garantisce nessuna sicurezza agli automobilisti. La cultura della prevenzione deve avere la precedenza su ogni altro intervento proprio per la tutela e la salvaguardia degli automobilisti» - afferma ancora Minardo. Relativamente all'aspetto del miglioramento delle condizioni delle strade l'onorevole Riccardo Minardo auspica che ben presto possano iniziare i lavori relativi ai progetti di riqualificazione e manutenzione straordinaria delle arterie provinciali che grazie agli oltre 6 milioni dei fondi fers 2007-2013 e i 28 milioni del primo anno destinati alla viabilità secondaria si possa ben presto avere una rete stradale provinciale migliore e vantaggiosa anche sotto l'aspetto socio-economico. Province siciliane e calabresi che vorrebbero recuperare anche le altre due annualità dei fondi della viabilità secondaria. Per la provincia di Ragusa si tratta di una somma di 56 milioni di euro. (6N)

Parco degli Iblei La commissione scientifica della Camera di commercio ritiene inutile l'istituzione dell'ente di tutela

«Solo il 4 per cento del territorio è di pregio»

Illustrato uno studio di carattere tecnico mentre alla Regione si lavora alla perimetrazione

Alessandro Bongiorno

Solo il quattro per cento del territorio della provincia è di un certo pregio e, per questo motivo, non c'era alcun motivo di istituire il parco degli Iblei, anzi, parlando il linguaggio della burocrazia, «la definizione legislativa di parco nazionale non può in alcun modo riferirsi al territorio della provincia di Ragusa».

Sono queste le conclusioni cui è giunto il gruppo di lavoro della Camera di commercio. L'esito era pressoché scontato, visto che il mondo delle imprese è stato il primo a manifestare perplessità e a opporsi all'istituzione del parco degli Iblei. Alle considerazioni sinora espresse è stato dato ora un supporto scientifico che si contrappone, in modo netto, ad altri studi, di non minore valenza, giunti a conclusioni opposte.

Lo studio commissionato dalla Camera di commercio offre nuovi argomenti a chi sinora si è opposto al parco, ma non avrà alcun effetto concreto sull'iter già avviato. Il parco è, infatti, già istituito e, in questa fase, si sta procedendo alla delimitazione e alla zonizzazione.

Sotto quest'ultimo punto di

Il presidente Pippo Tumino «Sbagliato calare dall'alto questo progetto»

vista, lo studio restringe di molto la superficie meritevole di tutela, identificandola, sostanzialmente, nelle aree già oggi sottoposte a vincoli. «Solo il quattro per cento del territorio – sostiene la commissione tecnica – risulta occupato da aree ad alta e medio-alta vulnerabilità, e si tratta delle componenti naturali legate all'alto corso dei fiumi Irmínio, Tellesimo e Tellaro, fiumara Modica-Scicli, alle aree protette (riserve), Sic/Zps; aree boscate tra Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, che rappresentano le tipologie di maggior pregio ambientale per il territorio, anche se si tratta di aree isolate di valore naturalistico-ambientale già soggette a tutela».

I risultati sono stati illustrati ieri. La commissione tecnica (composta dal geologo Salvatore Iozzia, dalla pianificatrice territoriale Maria Matarazzo, dall'agronomo Giuseppe Margani e dall'architetto Marcello Dimartino, ai quali ha dato anche un apporto specialistico il presidente di Federalberghi provinciale Rosario Dibennardo) ha indicato come «estranea alla realtà del territorio l'istituzione di un parco nazionale, non persistendo di fatto nell'area provinciale le condizioni oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili».

Le motivazioni? La maggior parte del territorio della provincia, circa l'85 per cento, è caratterizzato da «zone a bassa e me-

dio-bassa vulnerabilità, costituite per lo più dalle aree fortemente antropizzate che rispecchiano la struttura produttiva del territorio».

Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, ha sottolineato, ancora una volta, come «non può essere accettato da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, vedersi calare dall'alto dai vertici governativi o dal mondo degli ambientalisti un progetto e una perimetrazione di parco nazionale destinato a scontrarsi con la realtà produt-

tiva e imprenditoriale di un territorio che pur essendo fortemente antropizzato e segnato da una imprenditorialità diffusa, è riuscito a mantenere una sostanziale integrità ambientale, avendo privilegiato linee di crescita ecologicamente rispettose e figlie di una logica di sviluppo sostenibile».

In questo momento, l'iter sulla perimetrazione del parco è fermo alla Regione che sta lavorando (insieme con le province di Carania, Siracusa e Ragusa) alla zonizzazione del territorio, da trasmettere al ministero dell'Ambiente.

La scheda

Istituzione. Il Parco degli Iblei venne istituito con la finanziaria 2008, che stanziò 250 mila euro per le procedure di avvio del parco. L'approvazione definitiva avvenne il 23 novembre 2007 alla Camera (il Senato si era espresso il 26 ottobre 2007).

Estensione. L'area protetta si estende all'interno di tre province (Siracusa, Ra-

gusa e Catania) e ben 32 comuni.

L'iter. Entro la fine del mese di aprile il ministero dell'Ambiente aspetta le conclusioni da parte della Regione, relativamente alla perimetrazione e alla zonizzazione del parco. La Regione si è impegnata a procedere senza escludere dal confronto i territori direttamente interessati.

IBLEI. Lo studio dei tecnici: «Non risponde alle esigenze del territorio»

La Camera di commercio contro il parco nazionale

●●● Parco degli iblei: importante tappa alla Camera di Commercio. Valutato in modo molto positivo dal mondo produttivo provinciale, dagli esponenti delle associazioni di categoria del territorio e del mondo sindacale lo studio che il gruppo di lavoro ha portato avanti per individuare l'esistenza o meno di linee di coerenza del territorio ragusano con le norme istitutive previste dalla legge nazionale sulle aree naturali protette, la legge che sta alla base della recente previsione del Parco nazionale degli Iblei. È toccato al presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, tornare ancora una volta a sottolineare come non può essere accettato da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, di vedersi calato dall'alto dai vertici governativi o dal mondo degli ambientalisti un progetto ed una perimetrazione di parco nazionale destinato a scontrarsi con la realtà produttiva ed im-

prenditoriale del territorio ibleo. Poi, i tecnici hanno illustrato i risultati delle analisi e delle verifiche fatte. Le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici hanno indicato come estranea alla realtà del territorio l'istituzione di un parco nazionale, non persistendo di fatto nell'area provinciale le condizioni



INCONTRO CON I
SINDACI DI RAGUSA,
CHIARAMONTE,
COMISO E MODICA

oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili. I tecnici hanno evidenziato che nel territorio vi è una elevata estensione (85%) di zone a bassa e medio-bassa vulnerabilità, costituite per lo più dalle aree fortemente antropizzate che rispecchiano la struttura produttiva del territorio, men-

tre circa il 4% risulta invece occupato da aree ad alta e medio-alta vulnerabilità, e si tratta delle componenti naturali legate all'alto corso del fiume Irmínio, Tellesimo e Tellaro, fiumara Modica-Scicli, alle aree protette (riserve), SIC/ZPS, aree boscate tra Chiaramonte a Monterosso, che rappresentano le tipologie di maggior pregio ambientale per il territorio, anche se si tratta di aree isolate di valore naturalistico-ambientale già soggette a tutela. Sulla scorta di tali parametri, la conclusione cui è giunta la riunione della Camera di Commercio, che ha di fatto sintetizzato il pensiero del mondo imprenditoriale e produttivo e del lavoro della provincia, sembra che la definizione legislativa di parco nazionale non può in alcun modo riferirsi al territorio della provincia di Ragusa. Questa conclusione è stata condivisa dai presenti ed è stata illustrata altresì ai sindaci di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Comiso e Modica, presenti anche loro all'incontro. (16/4)

«Il Parco degli Iblei non s'ha da fare»

Secondo l'analisi dei tecnici al momento «non sussistono le condizioni oggettive per l'istituzione»

Per i tecnici incaricati dalla Camera di commercio di analizzare e fotografare il territorio, al momento non sussistono le condizioni oggettive per istituire il Parco degli Iblei. Ieri la presentazione dello studio alla presenza degli esponenti delle associazioni di categoria del territorio, dall'agricoltura al commercio, dall'artigianato all'industria, e del mondo sindacale, delle istituzioni. E' toccato al presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino tornare ancora una volta a sottolineare come non può essere accettato da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, di vedersi calato dall'alto dai vertici governativi o dal mondo degli ambientalisti un progetto e una perimetrazione di parco nazionale destinato a scontrarsi con la realtà produttiva ed imprenditoriale del territorio. Ai tecnici che, coordinati dal segretario generale della Camera di commercio, Carmelo Arezzo, hanno lavorato in pochissimo tempo alla elaborazione di uno studio scientifico di altissimo livello, è poi toccato il compito di presentare al qualificato uditorio i risultati dell'analisi e delle verifiche. Hanno preso così la parola il dott. Salvatore Iozzia, geologo, la dott.ssa Maria Matarazzo, pianificatore territoriale, il dott. Giuseppe Margani, agronomo e l'architetto Marcello Dimartino, ai quali ha dato anche un apporto specialistico il presidente di Federalberghi provinciale Rosario Dibennardo. Le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici hanno indicato come estranea alla realtà del territorio la istituzione di un parco nazionale, non persistendo di fatto nell'area provinciale le condizioni oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili. Per la istituzione di un parco, ai sensi del decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Ambiente, hanno evidenziato i relatori, occorrono un documento formale di istituzione, la relativa copertura finanziaria (e la legge 222 del 2007 ha messo a disposizione 250.000 euro), il documento che attesti il valore naturalistico (non ancora presentato) e il documento relativo alla garanzia di gestione (con la previsione, non ancora definita di una autorità di gestione). "Attraverso la caratterizzazione dell'uso del suolo con riferimento alle categorie descrittive del sistema "Corine land cover", raggruppati in categorie vegetazionali omogenei e ordinate secondo un gradiente crescente di naturalità - hanno detto i tecnici - sono state individuate e localizzate le aree antropiche caratterizzate dalla presenza di fattori in grado di produrre pressioni potenzialmente critiche sull'ambiente, e le aree a valenza naturale caratterizzate dal valore naturalistico-ambientale intrinseco. A tali aree sono stati attribuiti dei pesi numerici che hanno permesso di definire la configurazione complessiva della pressione antropica e della sensibilità ambientale del territorio ibleo per giungere alla carta della vulnerabilità quale capacità complessiva del territorio di subire degni o collas-

LA TUTELA TERRITORIALE

Ieri alla Camera di commercio l'illustrazione dello studio alla presenza degli esponenti delle associazioni di categoria

si in conseguenza di pressioni esterne. Si è così scientificamente evidenziato - hanno ricordato in conclusione della loro presentazione dello studio - nel territorio una elevata estensione (85%) di zone a bassa e medio-bassa vulnerabilità, costituite per lo più dalle aree fortemente antropizzate che rispecchiano la struttura produttiva del territorio, mentre circa il 4% risulta invece occupato da aree ad alta e medio-alta vulnerabilità, e si tratta delle componenti naturali legate all'alto corso dei fiumi Irmínio, Tellesimo e Tellaro, fiumara Modica-Scicli, alle aree protette (riserve), SIC/ZPS, aree boscate tra Chiaramonte a Monterosso, che rappresentano le tipologie di maggior pregio ambientale per il territorio, anche se si tratta di aree isolate di valore naturalistico-ambientale già soggette a tutela". Sulla scorta di tali parametri, la conclusione cui è giunta la riunione della Camera di Commercio, sembra che la definizione legislativa di parco nazionale non può in alcun modo riferirsi al territorio della provincia di Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO

Interventi sulle strade, sopralluogo tecnico

Lavori pubblici. Il sindaco Nicosia ha verificato il tabellino di marcia delle opere sulla Provinciale per S. Croce

In tutto sono tredici i progetti di cantiere scuola presentati dal Comune di Vittoria alla Regione siciliana. Cinque di questi sono stati già accreditati e tre ultimati, mentre gli altri due partiranno a fine mese. Intanto, ieri mattina, il sindaco Giuseppe Nicosia, ha effettuato un sopralluogo in uno dei cantieri lavoro ultimato in anticipo rispetto alla tabella di marcia. Si tratta del cantiere lavoro lungo la provinciale per Santa Croce Camarina, a partire dal bar Spina. Nel dettaglio sono stati realizzati circa 400 metri lineari di marciapiede per 140 metri e gli operai impegnati sono stati una decina. L'importo complessivo del cantiere lavoro è stato di 110 mila euro.

"Un ottimo lavoro, terminato con qualche giorno d'anticipo rispetto ai tempi previsti - dichiara il primo cittadino, Giuseppe Nicosia -. La progettualità dell'Ente comunale e dei direttori dei lavori ci consente di dotare la città di marcia-

piedi e di altre opere che mancano in molte zone di Vittoria. In questo modo siamo riusciti ad ottenere l'accreditamento dei cantieri lavori da parte della Regione. In tutto ne abbiamo presentato tredici. Tre ultimati, due a Vittoria e uno a Scoglitti, altre due partiranno a breve. Con questi cantieri lavoro da un lato daremo nuove opere alla città e dall'altro daremo lavoro e sappiamo quanto importante sia in questo periodo di crisi lavorare anche se solo per tre mesi". Da sottolineare che nei tre cantieri, i cui lavori sono stati ultimati (uno lungo la provinciale per Santa Croce Camarina, uno nel quartiere Forcone e l'altro a Scoglitti) hanno lavorato circa 45 persone. "Con gli altri cantieri - asserisce il primo cittadino - potremmo far lavorare un centinaio di persone. In un periodo così difficile questa è la cosa importante".

GI. CAS.

«Via Monte Pellegrino, tutto in regola»

La polemica. Avola difende l'Amministrazione, smentisce le dichiarazioni di Mustile e spiega i termini della vicenda

Non sono andate giù al Comune di Vittoria le dichiarazioni del consigliere provinciale di Sinistra ecologia e libertà, Giuseppe Mustile, su via Monte Pellegrino, a Scoglietti. Mustile aveva denunciato che la strada era stata abusivamente espropriata ed illegalmente asfaltata. A replicare, in particolare, l'assessore ai Lavori Pubblici, Salvatore Avola: "mi chiedo da quali fonti il consigliere Mustile abbia attinto tali notizie, dato che non risulta che lo stesso abbia fatto, a tal fine, richiesta di accesso agli atti, che tra l'altro descrivono una realtà diversa da quella narrata dal consigliere provinciale. Da un esponente politico che fa proclami di legalità ci si sarebbe aspettato qualcosa di più". L'assessore ai Lavori Pubblici ricorda poi che la Magistratura è già stata coinvolta nella vicenda, su suggerimento del segretario generale del Comune, il quale ha dimostrato sull'argomento qualche remora nei con-

fronti dell'operato del suo predecessore. "L'amministrazione comunale ha già provveduto da parecchi mesi a sottoporre la vicenda al vaglio degli organi competenti - ha aggiunto Avola -. Così stando le cose, considerata la sortita tardiva, mi chiedo quali siano le motivazioni di tale infondato allarme, e pertanto è bene che il consigliere documenti alla città con quali atti il Comune avrebbe impropriamente espropriato di via Monte Pellegrino. Di certo un consigliere tanto accorto non può fare confusione tra procedura ablativa e cessione volontaria". Avola chiede quindi a Mustile di indicare con precisione gli atti ufficiali con i quali egli stesso avrebbe assunto l'impegno di asfaltare la strada, quello con il quale l'architetto Nunzio Barone negherebbe la possibilità di espropriare o asfaltare i suoli su cui ricade la via Monte Pellegrino".

NADIA D'AMATO

Comiso I motivi degli ultimi ritardi

Consegna dell'aeroporto, finalmente c'è una data

La ditta ha un'altra settimana
poi dovrà chiudere il cantiere

Antonio Brancato
COMISO

La consegna dell'aeroporto al comune di Comiso avverrà con ogni probabilità il prossimo 15 aprile.

È quanto prevede una delibera della giunta municipale adottata ieri dall'amministrazione Alfano che ha deciso di porre un termine ultimo alla ditta appaltatrice. L'atto esitato dalla giunta, in effetti, dovrebbe evitare un rinvio ulteriore, dovuto al fatto che il consorzio di imprese che ha in appalto l'opera, il «Cfo» di Santa Venerina, secondo le norme contrattuali, è tenuto a consegnare anche ascensori e scale mobili già funzionanti. La relativa certificazione, però, è di competenza dell'Ustrif, un'agenzia del ministero dei Trasporti che non si sa quando sarà in grado di eseguire i sopralluoghi necessari. Dunque, la consegna di queste infrastrutture sarà differita.

Altro problema sul tappeto, è quello della fornitura di energia elettrica per fare funzionare la torre di controllo. L'Enel ha già attivato tre linee elettriche, ma, per un disguido burocratico, non ha ancora attivato la quarta. Attivazione della cabina a servizio del controllo aereo e collaudo delle scale mo-

bili e degli ascensori avverranno quindi a consegna effettuata. Il comune si cautererà trattenendo una parte dei fondi che saranno dovuti all'impresa all'atto del completamento dell'opera. La consegna immediata permetterà, però, di portare avanti il complicato iter di apertura dell'aeroporto, risparmiando ulteriori perdite di tempo.

Per completezza di informazione bisogna dire che non tutti i ritardi sono stati causati dagli enti esterni. C'entra anche l'impresa appaltatrice che in autunno ha accusato problemi di liquidità che hanno frenato i lavori e le forniture delle ditte esterne. Dopo la consegna, occorreranno altri cinque mesi, per la redazione del conto finale da parte del direttore dei lavori e per i collaudi finali. Parallelamente saranno effettuati i controlli di agibilità, affidati a una commissione già nominata il 19 febbraio scorso dall'Enac.

A sua volta, la «Soaco», prima di assumere la gestione della nuova infrastruttura, accetterà che l'opera realizzata è conforme al progetto originario. Insomma, una procedura complicata e lunga, come si conviene a un'opera pubblica di rilevante importo, alla cui costruzione e funzionamento sono interessati numerosi sog-

getti pubblici e privati. Bisogna aggiungere che l'aeroporto di Comiso è il primo in Italia a essere costruito non dallo Stato, ma da un comune, il che non ha certo semplificato le cose.

È questa l'opinione anche del presidente di Soaco, Orlando Lombardi: «L'aeroporto è praticamente completo. Chiunque può rendersene conto visitandolo. Ci stiamo adoperando tutti, ognuno per la parte di propria competenza, a fare presto, nei limiti del possibile».

Per quanto riguarda il rinnovo del consiglio di amministrazione di «Soaco», Lombardi non crede che frenerà ulteriormente l'apertura dell'aeroporto. «Si tratta di un fatto fisiologico, nella vita di ogni società per azioni qual'è la «Soaco». Alla data prevista, i soci indicheranno i nuovi componenti del cda; altrimenti sarà concesso una proroga all'organismo in carica che continuerà a lavorare come prima. L'attivazione dell'aerostadio non ne risentirà».

SCICLI. «Coinvolgere tutti i comuni iblei»

Emergenza discariche «Serve un confronto»

SCICLI

●●● "Non si può parlare di discariche in ordine sparso, è necessaria la convocazione di un tavolo unico con la partecipazione di tutti e dodici Comuni dell'area iblea, dei vertici della Provincia regionale di Ragusa e dell'Ato". Il suggerimento arriva dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, il quale non ha peli sulla lingua verso l'Ato Ambiente Ragusa che, in questo momento, avrebbe passato la palla al presidente della Provincia Franco Antoci lasciando che sia quest'ultimo ad affrontare la problematica legata alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in provincia. Il primo cittadino sciclitano si dice deluso per le cose non fatte per la discarica di San Biagio (che ora si vorrebbe aprire) nonostante gli impegni assunti dal presidente dell'Ato-Ambiente, Gianni Vindigni. Sulla proble-

matica rifiuti è intervenuto ieri anche il coordinamento Udc, Scicli e Tu, Terramia, Liberi e Concreti e Patto per Scicli con una piena condanna verso chi vuole fare riaprire i cancelli della discarica di San Biagio agli altri Comuni. "Mi preoccupa il fatto che il presidente Antoci abbia sentito la necessità di ascoltare solo i sindaci dei Comuni montani - dice ancora Venticinque - a mio avviso è importante, invece, che ognuno si assuma la propria responsabilità, che tutti si trovino attorno ad un tavolo destinato ad essere un attento vigili nella materia". Il coordinamento delle cinque forze politiche è molto critico: "desideriamo ricordare al Presidente Antoci che proprio l'Ato è fortemente inadempiente nei confronti del Comune di Scicli non portando a termine l'opera di "ripristino ambientale", più volte sollecitata". (10)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Si al legittimo impedimento Napolitano promulga la legge

Berlusconi: dispiace che la Procura di Milano pensi subito al ricorso

ROMA — Alla fine, com'era largamente previsto, Giorgio Napolitano ha firmato il disegno di legge sul legittimo impedimento. Da stamani, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, lo scudo processuale che consentirà al premier e ai ministri di evitare (per motivi d'ufficio, chiamiamoli così) le udienze in cui siano eventualmente convocati dai tribunali, sarà operativo e dispiegherà i suoi effetti. Una tutela destinata a durare fino a 18 mesi, così prevede questo provvedimento-ponte. Termine entro il quale il governo si è impegnato a varare un'analogia norma, stavolta però per via costituzionale e non ordinaria. La notizia è stata diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, con un comunicato del Colle. Poche righe, perché — si sa — le promulgazioni non richiedono d'essere motivate come accade invece per i dinieghi di rarifica con rinvio alle Camere. È successo ad esempio prima di Pasqua con il ddl sul lavoro, rispedito a Montecitorio con l'accompagnamento di 9 dense pagine di puntualizzazioni giuridiche. Tuttavia, poiché si tratta di un provvedimento assai contestato, lo staff del capo dello Stato ha fatto informalmente trapelare (con la formula dell'«a quanto si apprende da ambienti del Quirinale...») qualche elemento che spiega com'è maturata la scelta.

Premesso che Napolitano ha deciso «dopo un approfondito esame», e dunque senza dare nulla per scontato, si precisa che «punto di riferimento è rimasto il riconoscimento — già contenuto nella sentenza della Consulta numero 24 del 2004 — dell'«apprezzabile interesse» ad assicurare «il sereno svolgimento di rilevanti funzioni istituzionali». Un interesse, continua la nota, «che può essere tutelato in armonia con i principi fonda-

mentali di diritto». Ancora, «in questo quadro la legge approvata dalle Camere il 10 marzo scorso è apparsa rivolta a "tipizzare" l'impedimento legittimo disciplinato dall'articolo 420-ter del Codice di procedura penale, che la legge espressamente richia-

ma, in un contesto di leale collaborazione istituzionale tra autorità politica e autorità giudiziaria».

Traduciamo dal lessico iniziatico, poco comprensibile alla gente comune, della burocrazia

di Palazzo. Ora come alcuni mesi fa, quando approvò il Lodo Alfano (che interveniva sulla sospensione processuale durante la carica) del quale questa legge è in certa misura «parente», il presidente ha considerato discriminante quel passaggio del verdetto della Consulta che attribuisce valore (ecco «l'apprezzabile interesse») alla serenità di chi si trova impegnato in «rilevanti funzioni» pubbliche, come guidare un governo o farne parte. E nulla ha inciso, in quest'orientamento del Presidente, il fatto che il Lodo Alfano sia stato successivamente bocciato dalla stessa Consulta. Infatti, il giudizio di merito che lo ha cancellato, non ha compromesso quel particolare e specifico riconoscimento.

Di più: il Quirinale vede posi-

tivamente il fatto che questa legge sia tesa a fissare delle categorie precise («tipizzandoli», appunto) di impedimento. Che, va ricordato, nella giurisprudenza attuale esiste già in quanto tale. Senza contare che la nuova legge non può in ogni caso mettere in discussione la possibilità per i magistrati di valutare l'antocertificazione eventualmente fatta dai beneficiari dello strumento normativo per evitare di presentarsi a processo. Da ultimo va os-

servato che, quando dal Colle si evoca la «leale collaborazione istituzionale tra autorità politica e autorità giudiziaria», si sottolinea l'esigenza di non approfittare dello scudo estendendone indebitamente la protezione. Un'apertura di credito che, togliendo di mezzo un problema cruciale per Berlusconi, dovrebbe forse aiutare la tregua tante volte sollecitata da Napolitano. Anche se il premier già vede «minacce» per la nuova legge: «Dispiace che la procura di Milano abbia annunciato che intende sollevare ricorso di costituzionalità sul legittimo impedimento». E sottolinea: «Si tratta di un provvedimento firmato dal Presidente della Repubblica».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elemento chiave

Decisivo «l'apprezzabile interesse» ad assicurare «il sereno svolgimento» delle funzioni istituzionali

Legittimo impedimento Napolitano firma la legge

Ipm: ricorso alla Consulta. Calderoli al Quirinale

CARMELO LOPAPA

ROMA — Per i prossimi diciotto mesi, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà a riparo dai procedimenti giudiziari nei quali è coinvolto. La legge sul legittimo impedimento che Pdl e Lega hanno approvato in Parlamento il 10 marzo col voto di fiducia, è stata promulgata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il capo del governo lo ringrazia: «Ora avremo tre anni per governare in modo sereno». Ma i pm milanesi titolari dei processi su diritti tv Mediaset, caso Mills e Mediatrade lasciano trapelare l'intenzione di sollevare comunque la questione di costituzionalità dinanzi alla Corte Costituzionale. Annuncio rimbalzato subito a Roma. Berlusconi taglia corto: «Il capo dello Stato con la sua firma ha riconosciuto che non vi sono evidenti segni di incostituzionalità». L'affondo sulla Procura di Milano lo lascia al coordinatore Pdl Sandro Bondi: «Decisione che manifesta una proterva mancanza di rispetto nei confronti delle

istituzioni». Il Quirinale ha concesso il via libera dopo un mese di «approfondito esame», stando a quanto trapela. «Punto di riferimento», la sentenza della Consulta del 2004 che ha bocciato il Lodo Schifani, riconoscendo però l'interesse ad assicurare il sereno svolgimento di rilevanti funzioni istituzionali. Il legittimo impedimento (per premier e ministri) è una «legge ponte», destinata ad essere rivista appunto entro un anno e mezzo mediante l'inserimento in Costituzione del cosiddetto lodo Alfano, lo scudo per le più alte cariche dello Stato bocciato dalla Consulta.

Nelle stesse ore in cui viene formalizzato il disco verde alla norma salva premier, al Colle sale il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. E reduce dal

vertice notturno ad Arcore in cui Berlusconi e Bossi hanno raggiunto una prima intesa di massima sulle riforme. Al capo dello Stato, come informerà poi una nota del Quirinale, il ministro leghista consegna anche una bozza sugli interventi in materia istituzionale che la maggioranza ha in cantiere. «Incontro positivo, informiamo costantemente il presidente sulle riforme» spiega Calderoli dopo il faccia a faccia di venti minuti. Ma il Colle da lì a poco chiarirà che «non poteva esser-

vi e non vi è stato alcun esame dei suoi specifici contenuti». Il Presidente piuttosto «ha ricordato e ribadito la necessità e le possibilità di ricerca della più larga condivisione in Parlamento delle scelte da compiere in questo campo di speciale complessità e delicatezza». Insomma, al di là dei contenuti ancora tutti da definire nel dettaglio, la prima carica dello Stato è preoccupata in questa prima fase del coinvolgimento dell'opposizione nell'avvio del percorso. La consegna della bozza ad

ogni modo, spiega in serata Berlusconi al termine dell'ufficio di presidenza Pdl, è stato «un gesto di cortesia». Dentro, semi-presidenzialismo, riduzione dei parlamentari, fine del bicameralismo perfetto con il Senato federale. Poco più che appunti, per adesso. «Un canovaccio» minimizza lo stesso Calderoli, che alla «Padania» confida di essere andato dopo una richiesta di aggiornamento avanzata dal presidente Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scudo di 18 mesi
per il premier. Il
Colle: ora leale
collaborazione tra
politica e giustizia**



**I punti
della legge**



IMPEDIMENTO

Per il premier imputato, costituirà legittimo impedimento "il concomitante esercizio di una o più attribuzioni previste dalle leggi o dai regolamenti"



MINISTRI

Lo scudo giudiziario legato al legittimo impedimento scatta anche a tutela dei ministri impegnati in attività di governo. È stato escluso per i soli sottosegretari



CERTIFICAZIONE

A certificare che esiste un impedimento "continuativo e correlato allo svolgimento delle funzioni", sarà la presidenza del Consiglio



RINVIO

Il giudice rinvia il processo "ad udienza successiva al periodo indicato, non superiore a 6 mesi". Prescrizione sospesa. Stop valido anche per i processi in corso

Berlusconi: "Puntiamo al semipresidenzialismo"

Il premier apre al "confronto" con l'opposizione. Stop alle proposte della Lega

GIANLUCA LUZI

ROMA — Riforme «ora o mai più». Ma non quella che Calderoli ha portato ieri al Quirinale e che ha fatto irritare Berlusconi. Prima si deve discutere con tutte e per questo «è assolutamente auspicabile un incontro con i leader delle opposizioni e io sono pronto» nello spirito di una «totale apertura al confronto con l'opposizione». Vinte le elezioni regionali, ora «che siamo forti come mai prima d'ora: il partito al 38,2 io al 62,3» è arrivato il momento per Berlusconi di mettere mano alla «rivoluzione liberale» con il coronamento dell'elezione diretta del capo dello Stato. Le riforme «le faremo con chi ci sta», e anche se apre all'opposizione perfino sulla Giustizia che «non sarà una riforma punitiva», Berlusconi avverte che la maggioranza andrà fino in fondo anche da sola perché sarà un «grande processo riformatore che dovrà caratterizzare la seconda parte della legislatura». Con un invito

a Casini: «Rivedale sue posizioni e torni tra i moderati». Dopo la cena con Bossi padre e figlio, e lo stato maggiore della Lega, che ha stabilito lo scambio Federalismo-Giustizia, il presidente del consiglio convoca a Palazzo Grazioli l'ufficio di presidenza e annuncia che l'ex governatore del Veneto Galan, sacrificato alla Lega, prenderà il posto di Zaia al ministero dell'Agricoltura. Per le riforme comincerà dalla Giustizia: «È un progetto che non avrà nessun carattere punitivo nei confronti di nessuno e anche in questo caso auspichiamo il coinvolgimento dell'opposizione». Poi un impegno importante per aprire le porte al confronto: «È stata esclusa e negata all'unanimità l'ipotesi di mettere la magistratura sotto il controllo dell'esecutivo». Cancellata la par condicio, il governo si dedicherà a riformare l'architettura delle istituzioni, con l'elezione diretta del capo dello Stato (questo significa che per il 2013 il pensiero del Cavaliere va al Quirinale): «Il

semipresidenzialismo è il modello che ci appare come il più opportuno, però siamo assolutamente aperti a discuterne» anche con l'opposizione. Per finire, la riforma del sistema fisca-

Il capo del governo conferma: "Galan andrà all'Agricoltura. Casini torni tra i moderati"

le «che interessa di più alla gente» ma che avrà bisogno di tre anni, giusto in tempo per le prossime elezioni politiche. Comunque, ha sostenuto Berlusconi durante la riunione dell'Ufficio politico, in risposta alle accuse dell'opposizione, «la pressione fiscale non è aumentata come qualcuno dice, è diminuita». In ogni caso, precisa il Cavaliere, «non ho mai detto che faremo la riforma del fisco entro l'anno»

perché «deve sposarsi con il federalismo fiscale. Dobbiamo continuare sulla linea del rigore». Poco prima dell'Ufficio di presidenza il ministro leghista Calderoli era andato al Quirinale con una bozza di riforme. L'iniziativa non è affatto piaciuta al presidente del consiglio, anche perché conferma la «trazione leghista» del governo che non piace a Fini. I due cofondatori si vedranno la prossima settimana, senza fretta: «Non l'ho sentito. Ci vedremo al mio rientro dopo gli incontri internazionali a Parigi e a Washington». Intanto, però, Berlusconi ha preso le distanze dall'iniziativa di Calderoli: «È una prima bozza che però non è stata ancora discussa all'interno del Pdl. Dovrà essere discussa nel nostro partito, nei gruppi parlamentari, nel Cdm. Poi dovrà essere coinvolto anche il Quirinale». Nel merito «vogliamo che aumentino i poteri dell'esecutivo riequilibrandoli con quelli del Parlamento».

Le reazioni Tremonti intende tenere il punto sul disavanzo pubblico

Il governo respinge la protesta «Già ritoccato 4 volte, ora basta»

Il Tesoro: entro un anno il via al federalismo fiscale

ROMA — Ci penserà il federalismo fiscale. In un anno difficilissimo per i conti pubblici e a pochi mesi dall'avvio del federalismo, con la concessione dell'autonomia impositiva a regioni, comuni e province, il governo non pare avere nessuna intenzione di modificare il Patto di Stabilità interno contestato dai sindaci lombardi. Tanto più, spiegano al ministero dell'Economia, che quel Patto, sempre su richiesta degli enti locali, è già stato modificato almeno quattro volte in questa legislatura, l'ultima con un articolo del decre-

to milleproroghe di gennaio.

Con il nuovo assetto federale dello Stato cambierà tutto e probabilmente non ci sarà neanche più bisogno del Patto di Stabilità. I trasferimenti dallo Stato centrale saranno soppressi e regioni, comuni e province si finanzieranno con tributi propri o con la compartecipazione alle imposte nazionali. La legge di Stabilità, che da quest'anno sostituisce la Finanziaria, è già una legge federale: le autonomie locali concorderanno con il governo gli obiettivi di bilancio e il livello massimo della pressione fisco-

le. Un Patto che premia i buoni e punisce chi sfiora, come quello di oggi, non avrebbe quasi più senso: a presentare il conto agli amministratori poco oculati ci penserebbero direttamente gli elettori.

Non è una prospettiva lontana: a giugno la Commissio-

Il meccanismo

I comuni «virtuosi» si lamentano di non poter spendere. Ma farlo significa far lievitare il deficit

ne sul federalismo presenterà al governo e al Parlamento il primo quadro dei nuovi assetti finanziari tra lo stato e le autonomie locali. I decreti attuativi della delega dovrebbero essere prouti per l'autunno e, dopo i pareri del parlamento, approvati nella prossima primavera.

Rimettere oggi le mani nel Patto di Stabilità servirebbe a poco. Anche perché significherebbe allungare una coperta da una parte scoprendone altre. I comuni virtuosi si lamentano che hanno i soldi ma non possono spenderli. Farlo significa contabilizzarli, facendo lievitare la spesa pubblica e di conseguenza il deficit statale. Una cosa che Tremonti non vuole assolutamente fare. Non certo adesso che i venti della crisi, dopo essersi abbattuti sulla Grecia, minacciano altri Paesi con un debito pubblico elevato.

Se l'Italia finora non è stata colpita è proprio perché Tremonti ha tenuto durissimo sul disavanzo pubblico. E non pare avere nessuna intenzione di mollare adesso. La preoccupazione del Tesoro, semmai, è quella di blindare il più possibile la finanza pubblica, facendo in modo che tutte le misure varate negli anni passati e con la Finanziaria del 2010 diano i risultati attesi, e indispensabili per centrare gli obiettivi di deficit concordati con l'Unione europea e controllati scrupolosamente dai mercati. Non tira aria di "sconti" per nessuno. Anzi. L'attenzione è massima. E la prova sta nella circolare inviata ai sindaci e ai presidenti di provincia dalla Ragioneria Generale dello Stato. Riguarda proprio il Patto di Stabilità per il 2010 e porta la data di appena una settimana fa, il 30 marzo. «Il settore della finanza locale - c'è scritto - concorre agli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Ue. Tale concorso è fissato per il 2010 nell'importo di 2.900 milioni di euro». Tre miliardi di tagli. Altro che modifica del Patto.

Mario Sensi

FEDERAZIONE RISPONDI

La protesta Lo «strappo» lombardo

La Lega porta i sindaci in piazza «Il patto di stabilità ci ostacola»

Si da 400 primi cittadini: andranno in corteo dal prefetto. Milano non c'è

MILANO — I sindaci lombardi ci riprovano: stamattina alle 10 saranno in piazza, prima per un faccia a faccia con i cittadini, poi in corteo fino alla prefettura di Milano. Un breve corteo: pochi minuti a piedi separano piazza San Babila, luogo del concentramento, da Palazzo Diotti in corso Monforte, dove alle 11 incontreranno il prefetto Gian Valerio Lombardi. E forse non sarà necessario riconsegnare la loro fascia tricolore. Della tarda serata di ieri, infatti, la notizia che saranno ricevuti presto da Gianni Letta, che per loro si aprirà un tavolo a Palazzo Chigi, grazie alla mediazione del sindaco Letizia Moratti. Sorride il presidente dell'Anci, Attilio Fontana, sindaco di Varese, che guida la rivolta dei sindaci: «Abbiamo già ottenuto un risultato. Possiamo dire che questo è una prima vittoria grazie alla nostra iniziativa».

Così avevano fatto alcuni primi cittadini nell'autunno del 2004, sempre contro il patto di stabilità. La differenza è che allora a muoversi fu una delegazione di piccoli comuni, quelli sotto i cinquemila abitanti, oggi la protesta non ha confini né colore politico e ai piccoli si sono aggiunti i grandi. Le adesioni hanno continuato ad arrivare per tutta la giornata di ieri alla sede dell'Anci regionale, dove era in corso una riunione del gruppo di presidenza. Le previsioni dicono che potrebbero essere presenti, stamattina, da trecento a quattrocento sindaci.

Dei capoluoghi di provincia, quattro non saranno rappresentati: Milano, Como, Sondrio e Mantova. Milano è cosa nota. Mantova ha un alibi: è in attesa di scegliere il sindaco, domenica, al ballottaggio. Il comasco, invece, è teatro di un piccolo giallo: con il sindaco del capoluogo (Pdl) in vacanza alle Maldive e nessuno delegato a rappresentarlo, e assenti dal corteo anche i comuni lariani a guida Lega. Da Sondrio, invece, arriva la seconda defezione, dopo quella del sindaco Moratti; che fa discutere: a dichiarare

il dietrofront è stato Alcide Molteni, sindaco in quota Pd, che ha bocciato come «tardiva e ipocrita» la manifestazione e ha attaccato il Carroccio: «La Lega è al governo e sta zitta quando si stanziavano soldi per Roma, per Napoli, per Catania. Fa gli show per dire che il Nord è virtuoso. Cosa aspetta, dunque, a fare una leggina di due righe che premi i comuni virtuosi?».

A lui come a Letizia Moratti risponde con semplicità il sindaco di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini (Pd): «Questa è un'occasione da non perde-

re per ogni sindaco che voglia scegliere se rappresentare i suoi cittadini o la militanza di partito. Noi siamo per la prima opzione». Presente oggi all'appello il sindaco di Bergamo, Franco Tentorio (Pdl): «Il trattamento che il governo riserva agli enti locali non è più accettabile. È vero che ci sono già tavoli aperti dal governo con l'Anci, come dice il sindaco di Milano. Ma i risultati? Ad oggi sono equivalenti a zero». In corteo non mancherà Brescia: il sindaco Adriano Paroli (Pdl) affiderà il tricolore al suo vice Fabio Rolfi. E spiega: «Bisogna consentire ai comuni virtuosi di investire nelle infrastrutture che sono un volano dell'economia. E aiutare quelli indebitati a diminuire l'indebitamento». In linea, un'altra amministrazione a guida Pdl, quella di Cremona. Il sindaco Oreste Perri è assente giustificato (è malato). Al suo posto, ci sarà il vicesindaco accompagnato da un battagliero assessore al bilancio, Roberto Nollì: «Cremona l'anno scorso non ha rispettato il patto, ha scelto di pagare i fornitori. E tanto meno possiamo accettare ciò che ci viene chiesto oggi, di ridurre cioè la spesa del 98 per cento. Nel contempo, tenere i soldi, che ci sono, in cassa invece di riastaltare le strade o

fare la manutenzione delle scuole...».

Scendono in piazza oltre trenta comuni del lecchese, uno su tre. La metà di quelli del pavese, un centinaio. Arriveranno sindaci dalla Valtellina e dal mantovano. Alessandro Cattaneo, ingegnere, 30 anni, sindaco di Pavia da due (Pdl), sottoscrive la protesta, perché «non è possibile avere in cassa 1 milione di euro, oneri di urbanizzazione entrati lo scorso 15 dicembre, e non poterli investire».

Attilio Fontana, usa un esempio ancora più terra terra: «Ho 5 anziani divenuti non autosufficienti ma non ho i soldi per garantire loro l'assistenza dovuta». Sono i sindaci «l'anello finale della filiera istituzionale, con i problemi veri da affrontare e i cittadini che bussano fuori dalla porta», spiega Daniela Gasparini, sindaco (Pd) di Cinisello Balsamo. Mentre dall'hinterland, da Pioltello, Antonello Conca (Pd), lancia una proposta-provocazione: «Sarebbe sufficiente assegnare ai comuni la metà dei soldi ricavati con il bollo auto, per rifare le strade. Il bollo auto in Lombardia vale oltre un miliardo di euro. Una montagna di soldi».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme, mossa di Calderoli: la sua «Bozza» va al Quirinale

Il Colle: nessun esame dei contenuti, serve condivisione

ROMA — Neanche dodici ore dopo la cena ad Arcore tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, Roberto Calderoli, a sorpresa, fa il suo ingresso al Quirinale con sottobraccio un dossier di venti pagine. È la «prima bozza di lavoro», linee guida per quelle riforme istituzionali per le quali la Lega ha chiesto con forza la regia. «Iniziativa autonoma» chiosa gelido Silvio Berlusconi, mentre l'ufficio di presidenza del Pdl approva un documento parallelo. Il capo dello Stato accoglie il testo leghista, senza visionarlo, e ribadisce la necessità di «una larga condivisione in Parlamento» delle riforme.

La Lega, dunque, brucia tutti sul tempo e di fatto si fa promotrice dell'iniziativa, lancia-

do il semipresidenzialismo alla francese. Lo fa con Calderoli, che è ministro della Semplificazione, ma che nel Carroccio è da tempo il plenipotenziario sulle architetture istituzionali. Il testo presentato viene accolto dal Quirinale, che risponde con una nota ufficiale: «L'incontro è stato dedicato all'esposizione da parte del ministro degli orientamenti generali in discussione nel governo e nella maggioranza in materia

Il ministro

«Il presidente mi ha chiesto un aggiornamento sul percorso che abbiamo intrapreso»

di riforme istituzionali. A conclusione dell'incontro, il ministro ha consegnato al presidente una prima bozza di lavoro: non poteva esservi e non vi è stato alcun esame dei suoi specifici contenuti». Ma al capo dello Stato preme soprattutto lanciare un messaggio: «Il Presidente ha ricordato e ribadito i punti di vista da lui ripetutamente espressi circa la necessità e le possibilità di ricerca della più larga condivisione in Par-

Bersani

«No a inutili chiacchiere. Si parta subito da Senato federale e riduzione dei parlamentari»

lamento delle scelte da compiere in questo campo di speciale complessità e delicatezza». Quanto a Calderoli, alla Padania fa sapere: «Sono stato chiamato al Quirinale dal capo dello Stato al quale ho consegnato il nuovo canovaccio istituzionale. Il presidente mi ha chiamato in mattinata dicendomi che avrebbe avuto piacere di vedermi per avere un aggiornamento sul percorso che abbiamo intrapreso». Un percorso che il ministro definisce «un canovaccio privo di dogmi».

Il Cavaliere, intanto, derubrica la bozza a una «base di partenza», escludendo che sia la proposta ufficiale di tutto il centrodestra. La proposta ufficiale della coalizione, riferisce, ci sarà solo al termine del giro

di consultazioni nella maggioranza. Fatto sta che non mancano i malumori per l'interventismo del Carroccio. Ignazio La Russa nega che il governo sia «a trazione» leghista e nell'ufficio di presidenza viene presentato un altro documento, che

dovrebbe in qualche modo convergere sul testo della Lega, ma che include anche la riforma fiscale e quella della giustizia.

Quanto all'ampia condivisione chiesta dal capo dello Stato, il segretario pd Pier Luigi Ber-

sani ripete: «Non vogliamo perderci in inutili chiacchiere. Si parta subito dai due punti condivisi da tutti, e cioè Senato federale e riduzione del numero dei parlamentari».

Al. T.

REPRODUCTION PROHIBITED

In una determinazione (in G.U.) l'Autorità chiarisce gli aspetti più problematici della disciplina

Lavori, concessioni sotto controllo

Il contratto deve garantire l'esercizio del potere di vigilanza

DI ANDREA MASCOLINI

Nelle concessioni di lavori pubblici affidate a soggetti privati non si applicano le norme sulla contabilità pubblica, ma il contratto può imporre modalità di rendicontazione e contabilizzazione al fine di esercitare vigilanza e controllo da parte del concedente; il collaudatore viene nominato dal concedente ma il suo costo può essere posto a carico del concessionario; direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza vengono invece nominati dal concessionario ma con possibile gradimento del concedente.

È quanto chiarisce l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con la determinazione n. 2 del 11 marzo 2010 (relatore Alessandro Botto), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 79 del 6 aprile 2010, che affronta alcuni profili di dubbia interpretazione inerenti la disciplina applicabi-

le alla fase di esecuzione dei contratti di concessione di lavori pubblici, ivi compresi quelli in project financing. Nell'articolato provvedimento l'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampalino, dopo avere approfondito la natura giuridica della concessione di lavori pubblici sia



alla luce del Codice dei contratti pubblici, sia in relazione alla Comunicazione della Commissione europea del 12 aprile 2000, affronta il tema della disciplina applicabile ai concessionari, a seconda che essi siano amministrazioni aggiudicatrici o privati, con particolare riferimento ai pro-

filii inerenti l'esecuzione dei contratti. Se quindi il concessionario è una «amministrazione aggiudicatrice» occorre che esso, per gli appalti affidati a terzi, applichi le norme in materia di direzione dei lavori e di contabilità pubblica (oltre a quelle sugli affidamenti). Quindi questa tipologia di concessionario (pubblico) applicherà anche le norme del decreto del presidente della Repubblica n. 554/99 relative alla contabilità dei lavori pubblici. Viceversa il concessionario privato, per gli appalti a terzi, applicherà soltanto gli articoli da 149 a 151 del Codice e, in quanto compatibili, le norme sulla pubblicità, i termini, i requisiti generali, la qualificazione degli appaltatori, la progettazione, il contenziioso, il subappalto, il collaudo e i piani di sicurezza.

Per la direzione dei lavori non vi sarebbe, nota l'Autorità, un obbligo di seguire le norme del Codice, ma la stessa Autorità precisa che le

norme tecniche sulle opere in cemento armato prescrivono la presenza di un direttore/responsabile tecnico dei lavori, pertanto per l'Autorità «il concessionario è tenuto alla nomina di un direttore/responsabile dei lavori che abbia la responsabilità di accettare i materiali da costruzione».

Sulla nomina da parte del concessionario di questo direttore dei lavori (ma anche sulla nomina del coordinatore della sicurezza), afferma l'Autorità, «può prevedersi che il concedente possa esprimere un proprio gradimento».

Per il resto il concessionario che non è una amministrazione aggiudicatrice (quindi anche quello scelto attraverso la formula del promotore) non deve applicare le norme sulla contabilità dei lavori pubblici per quel che riguarda i lavori affidati a terzi o eseguiti direttamente o tramite proprie controllate. L'Autorità prescrive, però, che nel contratto di concessione debbano essere stabilite «le modalità

di rendicontazione e di contabilizzazione dei lavori, in relazione alla fattispecie concreta, al fine di consentire al concedente di esercitare in maniera efficace il potere di controllo e vigilanza».

Per quel che riguarda il collaudo la determina afferma che «spetta al concedente la nomina dei collaudatori, il cui costo può essere posto a carico del concessionario».

Infine, dal lato del concedente, l'Autorità auspica che siano ben precisati nel contratto anche i compiti del responsabile del procedimento, le loro estensioni, le relative modalità di esercizio, nonché altri aspetti quali le sanzioni per il mancato rispetto degli standard progettuali e tecnici, l'approvazione di possibili varianti.